

DUBLIN PROCESS
SETTIMA CONSULTAZIONE
ETICA, EDUCAZIONE E FORMAZIONE
Percorsi verso eguaglianza e comportamenti etici nell'era digitale

Breve sintesi
Agenda globale per l'educazione
Elena Beccalli

Ringrazio vivamente la Presidente della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, Anna Maria Tarantola, per avermi invitato a riassumere il dibattito della Settima Consultazione, dedicato al ruolo della educazione e della formazione nella promozione di nuovi obiettivi e modelli orientati alla solidarietà, alla giustizia e al rispetto. Cercherò oggi di proporre una sintesi dei principali risultati del dibattito alla luce dello spirito di “disseminazione” che caratterizza la Fondazione.

1. EDUCAZIONE COME INVESTIMENTO STRATEGICO

Per promuovere uno sviluppo integrale e sostenibile di lungo termine è **strategico investire nell'educazione**, strumento cruciale per preparare le giovani generazioni¹. Questo ruolo strategico è stato un concetto ricorrente della settimana consultazione. Coerentemente la “2030 Agenda for Sustainable Development² (cioè il programma dell'UNESCO per eliminare la povertà attraverso uno sviluppo sostenibile) malgrado i molti compromessi tra obiettivi e al loro interno, riconosce che l'educazione è essenziale per il successo di tutti i suoi 18 obiettivi.

Tale ruolo strategico dell'educazione è dovuto alla necessità (i) di elaborare nuovi modelli di sviluppo economico e sociale e (ii) di colmare il divario causato dalle diseguaglianze.

- (i) Per elaborare nuovi modelli di sviluppo dobbiamo concepire l'economia e la finanza come espressioni di un'etica centrata sulla persona e la sua natura

¹ Angelo Vincenzo Zani, *Educational and training challenges: preparing young generations for the future*. Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, Milano 30-31 gennaio 2020

² UNESCO, *Education 2030. Incheon Declaration and Framework for Action for Implementation of SDC 4*, Parigi 2017

relazionale e non solo come razionali agenti economici. Questo vuol dire superare alcuni comuni errori concettuali quali: ridurre il profitto a ottimizzazione monetaria del rendimento che dimentica beni quali la fiducia, la giustizia e la collaborazione; circoscrivere l'attività economica entro i limiti della massimizzazione del profitto escludendo la dimensione della gratuità; identificare il benessere come semplice accumulo di denaro dimenticando la qualità della vita in termini di relazioni umane.³

Per elaborare un nuovo modello di sviluppo, come ha detto il Santo Padre nel suo discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, gli adulti non devono rinunciare alle loro precipue responsabilità educative "al fine di condurre i giovani verso una maturità spirituale, umana e sociale". Ci viene chiesto di rispondere all'esortazione del Santo Padre di "servire di più", che Anna Maria Tarantola ci ha ricordato nel suo intervento iniziale.

- (ii) *Per colmare il divario causato dalle diseguaglianze è necessario non solo mettere in atto politiche economiche innovative in materia di tasse e investimenti pubblici, ma anche e soprattutto **garantire l'accesso all'educazione.***⁴ Polarizzazione dei redditi e più in generale distribuzione diseguale della ricchezza ed esclusione sociale sono fenomeni evidenziatisi in ogni paese negli ultimi dieci anni. I dati forniti dal Global Wealth Report 2019 sono sconvolgenti: il 56,6% della popolazione mondiale possiede l'1,8% della ricchezza mondiale, mentre l'1% della popolazione possiede il 44% della ricchezza.

Vi è un chiaro collegamento tra diseguaglianza di reddito e differenti opportunità di accesso all'educazione. L'educazione è fondamentale nel generare benefici materiali e sociali; lo confermano molti dati nonché i casi di vita reale discussi durante la Consultazione. Il più recente rapporto dell'UNESCO e della International Education Commission dimostra che l'educazione riduce le diseguaglianze. Per ogni anno addizionale di studi il reddito individuale aumenta del 10% e le diseguaglianze nelle carriere professionali diminuiscono del 39%. Inoltre, assicurando a tutti i bambini accesso all'educazione, si prevede che il PNL pro capite nei paesi più poveri cresca in modo massiccio. In una parola, l'educazione scolastica promuove la crescita, riduce la povertà e le diseguaglianze.

Tutto ciò mette in evidenza la creazione di valore materiale da parte dell'insegnamento superiore e la monetizzazione di tale valore. A dispetto del

³ Elena Beccali, Andrea Perrone, Ma una finanza etica è possibile? Vita e Pensiero Plus n. 59, 25 gennaio 2020

⁴ Gian Maria Gros-Pietro, *On the role of companies and banks in education.* Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, Milano, 30-31 gennaio 2020.

documentato valore sociale ed economico dell'insegnamento universitario, il futuro dell'educazione universitaria rimane incerto a causa di quattro ostacoli principali (innovazione tecnologica, esasperata professionalizzazione, globalizzazione e sconvolgimento della società della conoscenza).⁵ In breve, per affrontare la trasformazione antropologica - la cosiddetta "era del cambiamento" causata dall'evoluzione di nuove tecnologie e scienze - l'educazione ha un ruolo strategico: ripensa categorie e contesti e offre risposte appropriate e aggiornate. L'educazione diventa strumento di adattamento in un contesto di trasformazione rapida e radicale senza precedenti.

2. IL PATTO GLOBALE NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE

Data questa trasformazione rapida e radicale senza precedenti, il compito di promuovere l'educazione è una grande sfida e siamo tutti chiamati a partecipare allo sviluppo di un nuovo programma educativo. Per dare impulso a questo compito il Santo Padre ha promosso per il prossimo 14 maggio un incontro sul tema *Ricostruire il Patto Educativo Globale* allo scopo di rinnovare "il nostro impegno *per e con* i giovani, rinnovando la nostra passione per un'educazione più aperta e inclusiva che comprenda *ascolto paziente, dialogo costruttivo e migliore comprensione reciproca*".

Data la complessità del compito, come chiarisce il Santo Padre, abbiamo bisogno di un'alleanza educativa basata su un **villaggio educativo** per "una educazione che integri e rispetti tutti gli aspetti della persona"⁶, mettendo insieme studio e vita quotidiana, insegnanti, studenti e le loro famiglie, e la società civile. In linea con l'idea di trovare altri modi di concepire economia, politica, crescita e progresso, messa in evidenza nelle *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*, la persona umana deve essere al centro di questo villaggio. La nuova agenda non può trascurare la persona umana: vista la radicale profondità del risultato che si propone, essa chiama e impegna tutte le istituzioni coinvolte nel villaggio educativo.

Alla luce di ciò la domanda che si pone la Settima Consultazione della Fondazione è "se e come le università e le comunità economiche e finanziarie dispongano dei mezzi e degli strumenti per educare e formare i giovani e creare un ambiente lavorativo che

⁵ Isabel Capeloa Gil, *The value of values. On Catholic universities today*. Documento elaborato per la settima Consultazione del Dublin Process, Milano, 30-31 gennaio 2020.

⁶ Messaggio di Sua Santità Papa Francesco di annuncio del Patto Educativo Globale, 12 settembre 2019

porti a comportamenti etici che abbiano a mente non solo il proprio interesse ma il bene comune".⁷

3. COSA SI STA FACENDO ORA NELLE UNIVERSITA' E IN PARTICOLARE NELLE UNIVERSITA' CATTOLICHE?

Le forti pressioni socio economiche, politiche e culturali spingono le università a trovare risposte e ciò rappresenta una sfida alla stessa vocazione dell'università. Le università (e specialmente i loro insegnanti e ricercatori) non devono soltanto preparare professionisti qualificati nelle varie discipline ma anche agenti del bene comune, leaders e politici con una giusta visione della persona e del mondo.⁸ E' stato detto che nell'educazione superiore dobbiamo essere preparati a formare non soltanto i migliori professionisti del mondo ma i migliori professionisti per il mondo, e questo le università cattoliche sono naturalmente predisposte a fare.

A questo fine viene chiesto alle università di essere aperte ad esaminare gli *scopi e i metodi* usati nella loro missione educativa, e a ciascuna disciplina viene chiesto di domandarsi quale sia il proprio *perché* (cioè di riflettere sulla propria ragione di essere e i propri obiettivi). La domanda che ci dobbiamo porre è: stiamo insegnando le cose giuste nel modo giusto? Quindi riguarda il *cosa* e il *come*.⁹

Per quanto riguarda il *cosa*, cioè gli obiettivi dell'educazione, come suggerito dal Rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli alla cerimonia di apertura dell'anno accademico lo scorso novembre, la missione delle università è di "sviluppare nuovi codici culturali, sociali e morali che riportino la persona al centro, [...] Ciò non può significare abbandonare il metodo sperimentale nelle scienze empiriche, ci viene chiesto invece di promuovere un pensare basato su sistemi valoriali che fungano da punti di riferimento"¹⁰. In altre parole l'identità e la missione delle università, e in modo particolare delle università cattoliche, sono basate sulla premessa di "**creare valore con i valori**"¹¹ che allarga il modo tradizionale di concepire la creazione di

⁷ Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, Ethos, Education and Training: Avenues toward quality and ethical behaviors in the digital era. Settima Consultazione

⁸ Messaggio di Sua Santità Papa Francesco al Forum of the International Federation of Catholic Universities, 4 novembre 2019

⁹ Gianmario Verona, Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, Milano 30-31 gennaio

¹⁰ Franco Anelli, *Dall'Università Cattolica un pensiero per il Paese*, Vita e Pensiero n. 1, 2020

¹¹ Isabel Capelo Gil, *The value of values. On Catholic universities today*. Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, Milano, 30-31 gennaio 2020

valore materiale tramite l'educazione. Ciò implica rispondere a due domande chiave: "Che cosa siamo bravi a fare?" (cioè cercare la verità tramite la ricerca e l'insegnamento) e "In che cosa siamo capaci di contribuire al bene altrui?" (vale a dire contribuire al bene della società, impegnandosi per un dialogo più profondo verso un modo di vivere dignitoso, al servizio della nostra casa comune). In un mondo in cui i lavori tradizionali stanno attraversando trasformazioni senza precedenti, le Università Cattoliche in modo particolare dovrebbero impegnarsi a fornire abilità che possano aiutare gli studenti a trovare occupazione non solo nei lavori del momento ma in quelli del futuro, e dovrebbero farlo usando i nostri valori come punto di riferimento.

Per quanto riguarda il *come*, cioè i metodi educativi, le università non dovrebbero ridurre l'educazione a semplice istruzione tecnica o semplice trasferimento di concetti e informazione (sarebbe un'educazione frammentata). Le università dovrebbero invece promuovere metodi educativi che adottino tre tipi di linguaggio: "il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani".¹² Quindi le università non dovrebbero solo sviluppare conoscenza scientifica e teorica ma anche la coscienza e le abilità pratiche degli studenti.

L'innovazione tecnologica e digitale rappresenta una sfida ai metodi educativi, dato che può rapidamente trasformare il modo di insegnare, costringendo le università a passare da un sistema basato sulla presenza e il trasferimento di sapere da uno a molti a un sistema fortemente tecnologico in cui il sapere viene trasferito da molti a molti.¹³ Tuttavia l'educazione ha bisogno della digitalizzazione come mediatore, non come un obiettivo per sé. Le nuove tecnologie possono essere utili all'insegnamento. L'uso dell'intelligenza artificiale può essere di aiuto ai metodi tradizionali di insegnamento individualizzando l'approccio pedagogico e fornendo una piattaforma ideale specialmente per materie matematiche e scientifiche.¹⁴ L'uso della tecnologia *blockchain* potrebbe innovare i sistemi tradizionali di certificazione rendendo possibili il cosiddetto *stackable curriculum* (programma di studi suscettibile di arricchimento) basato sui crediti: una simile soluzione creerebbe legami più stretti con le imprese ma potrebbe anche trasformare l'idea stessa di laurea.

¹² Messaggio di Sua Santità Papa Francesco al Forum of the International Federation of Catholic Universities, 4 novembre 2019

¹³ Isabel Capeloa Gil, *The value of values. On Catholic universities today*. Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, Milano, 30-31 gennaio 2020

¹⁴ Angelo Vincenzo Zani, *Educational and training challenges: preparing young generations for the future*. Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, Milano, 30-31 gennaio 2020

L'educazione ha bisogno della digitalizzazione anche per consentire alle università di gestire il costante aumento nel numero di studenti: secondo le proiezioni OCSE¹⁵ si prevede che la popolazione mondiale di laureati aumenti di quasi il doppio nei prossimi dieci anni arrivando a 300 milioni entro il 2030. Per poter gestire un numero così grande di studenti, e tenendo conto della loro mobilità globale, ci sarà sempre più bisogno di corsi online. Questo rappresenta una sfida per le università: per promuovere il linguaggio della mente, del cuore e delle mani e per evitare di privare l'insegnamento della dimensione umana, le università avranno sempre più bisogno di integrare i metodi tradizionali da persona a persona (cioè basati sulla diretta interazione tra studente e insegnante) con approcci mediati dalla tecnologia e canali di trasmissione online, immaginando metodi innovativi e più sofisticati che abbiano al centro la persona.

4. COSA SI STA FACENDO OGGI ALL'INTERNO DI IMPRESE E BANCHE?

L'appello del Santo Padre "per un'educazione più aperta e inclusiva" echeggia l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 4 di "assicurare un'educazione inclusiva ed equamente disponibile di alta qualità e promuovere opportunità di apprendimento per tutti durante tutto il corso della vita" efficacemente riassunto con "non lasciare indietro nessuno". A questo fine imprese e banche possono svolgere un ruolo importante sostenendo e stimolando le istituzioni pubbliche a promuovere l'accesso all'educazione e alla formazione continua, in applicazione del principio di sussidiarietà. Questo ruolo è particolarmente importante data la scarsa attenzione riservata alle università dalle politiche strategiche nazionali (basti pensare che in Europa i bilanci nazionali non includono l'educazione tra gli "investimenti"¹⁶ ma al contrario tra i "consumi") e alla luce dell'attacco alla cultura degli esperti da parte di imprenditori controcorrente.

Per quanto riguarda l'accesso all'educazione, accanto agli interventi pubblici l'intervento di imprese e banche offrirebbe risorse aggiuntive alle istituzioni educative private e pubbliche. Ciò è particolarmente importante visto che il costo dell'educazione secondaria e universitaria in molti paesi è aumentato oltre quanto molte famiglie possono sostenere. Attualmente le iniziative di imprese e banche coprono diversi percorsi: (i) supporto finanziario all'accesso all'educazione; (ii) supporto finanziario a un'educazione migliore e alla ricerca; (iii) supporto al reclutamento¹⁷. Per quanto

¹⁵ OCSE. Il numero di laureati nel mondo raggiungerà i 300 milioni entro il 2030. 17 luglio 2019

¹⁶ Elsa Fornero, Documento elaborato per la settima Consultazione del Dublin Process, Milano, 30-31 gennaio 2020

¹⁷ Gian Maria Gros Pietro, *On the role of companies and banks in education*. Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, 30-31 gennaio 2020. Gros Pietro ha illustrato i seguenti interventi della banca di cui è Presidente (i) aiuto finanziario all'accesso all'educazione: prestiti agli studenti basati solo sul

riguarda la formazione continua, data l'attuale rapida trasformazione delle professioni è fondamentale che politiche pubbliche e imprenditoriali aiutino i lavoratori ad affrontare la transizione nel modo meno traumatico possibile. Le iniziative di imprese e banche attualmente comprendono: sostenere il talento personale, favorire riqualificazione o perfezionamento con opportuna formazione, addestrare i quadri ad affrontare nuove sfide premiando conoscenza, creatività, collaborazione, approccio proattivo, merito e impatto sociale.

Ma c'è una domanda più generale che dobbiamo porci: che cosa può fare la ricerca nel campo dell'educazione per il settore dell'impresa? E' di particolare importanza perché ci troviamo in un contesto caratterizzato da mancanza di fiducia nei confronti dell'economia: le imprese continuano ad aumentare il loro impegno su questioni di responsabilità sociale ma, malgrado questo maggiore impegno, ci si aspetta che dirigenti e imprese facciano di più e non si ha grande fiducia in loro. Per prima cosa dobbiamo riconoscere che un certo modello di capitalismo ha fallito e sono necessarie nuove strutture quadro. Anche se il profitto deve essere ancora considerato importante, la "norma del primato dell'azionista" - sostenuta da Milton Friedman - è messa in discussione. Non si può trascurare l'importanza del profitto e degli azionisti, ma "offrire valore ai clienti", "investire nel personale", "trattare i fornitori in modo equo ed etico", "sostenere le comunità in cui le imprese lavorano" (sono queste le affermazioni fondamentali della US Business Roundtable svoltasi lo scorso agosto) sono buone pratiche per massimizzare il valore lungo termine di una impresa¹⁸ anche se non sempre semplici da realizzare in un contesto di imprese globali.

Qui è molto evidente lo stretto legame con ricerca e insegnamento nelle business school e università. Diventa loro responsabilità elaborare e disseminare contesti strutturali innovativi che offrano molteplici visioni degli obiettivi delle imprese e più in generale dell'economia. Sono molte le alternative alla teoria prevalente del primato dell'azionista; basta pensare all'idea dell'impresa sociale ("fare bene e fare del bene"); la triplice struttura che tiene conto delle persone, del profitto e del pianeta; la ben nota proposta di Michael Porter di creare valore condiviso; filantropia aziendale; economia e diritti umani; la teoria dei portatori di interesse; RSI (Responsabilità Sociale

merito senza alcuna garanzia personale o della famiglia, borse di studio, dotazione finanziaria di cattedre universitarie; (ii) supporto finanziario per un'educazione migliore e ricerca: supporto finanziario per progetti che combattano educazione di bassa qualità e abbandono scolastico, aiuto agli insegnanti tramite piattaforme online gratuite per promuovere approcci di insegnamento innovativi, supporto finanziario per centri di competenza, sovvenzioni per progetti di ricerca; (iii) supporto al reclutamento: collaborazione per aiutare a trovare lavoro, collaborazione a programmi di reclutamento, progetti di orientamento.

¹⁸ Gian Maria Gros Pietro. *On the role of companies and banks in education*. Documento elaborato per la Settima Consultazione del Dublin Process, Milano 30-31 gennaio 2020

dell'Impresa); e la recente "proposta di valore sociale" di Nienh-he Hsieh. Di tutto questo si trova eco nell'approccio sperimentale alla lotta contro la povertà globale di Michael Kremer, Abhijit Banerjee ed Ester Duflo, premi Nobel per l'economia nel 2019, e nella teoria dell'economia comportamentale di Richard Thaler, premio Nobel per l'economia nel 2017.

In poche parole, l'educazione può aiutare le imprese a ripensare il concetto stesso di impresa, intesa come entità che armonizza valore per gli azionisti e valore per la società con particolare attenzione etica per la persona e il bene comune. E di converso le imprese possono sostenere l'educazione mettendo in pratica il principio della sussidiarietà.

Permettetemi di concludere condividendo con voi un esperimento che stiamo conducendo all'Università Cattolica in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano. Ripensando questa visione quadro per e con i giovani abbiamo iniziato un dialogo a molte voci per ampliare il documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones* in una prospettiva educativa. Concepito come un progetto interdisciplinare aperto a tutti gli studenti di tutte le discipline e debitamente riconosciuto nel curriculum dell'Università, questo progetto si basa su laboratori¹⁹che coinvolgono studenti, accademici e imprenditori. Gli studenti, forniti dei necessari strumenti e di opportuna guida, diventano agenti centrali attivamente impegnati nel ripensamento dei modelli economici e finanziari.

La risposta a questa proposta è stata sorprendente in termini di quantità e intensità dell'interesse riscontrato: circa 700 studenti e 80 accademici e professionisti partecipano ai laboratori. Un segno del desiderio di riflessione e costruzione che merita di essere sostenuto con intelligenza e decisione.

¹⁹ I laboratori trattano dodici aree tematiche, associate alle questioni principali affrontate dal documento: questioni generali relative agli obiettivi e norme del sistema finanziario, e questioni più specifiche (come buone pratiche creditizie, sostenibilità sociale e ambientale, nuovi sistemi di monitoraggio e nuovi modelli di biodiversità finanziaria) senza trascurare questioni particolarmente attuali come cripto monete e FinTech. Sono molti i laboratori che lavorano sulla dimensione politica dei mercati finanziari, lotta alle diseguaglianze, revisione critica degli obiettivi dell'impresa, lavoro, consumi e relazione tra economia e gratuità.